

*Intervista esclusiva rilasciata da
Alex Bellini per i lettori del
Notiziario dell'Associazione
Nazionale "Donne Geometra"*

2010



"Poniti mete alte, sogna senza vergognartene"

Alex Bellini

Il Navigatore solitario del Pacifico

.....anche nell'Oceano della Vita "Non conta arrivare, ma navigare"

Bisogna crederci!!!!!!

**Un esempio da imitare
per affrontare anche
le sfide della "libera
professione".**

*Non bisogna scoraggiarsi,
perché nelle difficoltà
vengono a "galla" le
qualità.*

Raggiungere la meta con passione e successo è possibile. Il segreto? *Motivando se stesso.*

Intervista ad Alex Bellini, protagonista di una straordinaria impresa:

L'attraversata del Pacifico a remi.



Alex Bellini è il protagonista di un'insolita e straordinaria impresa. Partito il *21 febbraio 2008* a bordo di una barca di 7 metri da Lima in Perù, il *13 dicembre 2008* è arrivato a Sydney in Australia.

Il **navigatore solitario** ha percorso l'*Oceano Pacifico* **restando in mare 294 giorni**, percorrendo *18000 chilometri*, fermandosi a causa delle correnti avverse a *65 miglia* dalla costa australiana.

Per raggiungere l'Australia dal Perù, ha superato *dieci fusi orari*, misurandosi con più di *quindici milioni di remate*. Un'avventura ai confini dell'epica nella quale Bellini è riuscito a non sentirsi mai solo, grazie al sostegno costante di migliaia di persone che lo seguivano tramite il *web* e la radio, ma soprattutto grazie al sentimento di fusione totale con il mare che lo avvolgeva.

Un mare non sempre benevolo, purtroppo, **come le condizioni della vita**. Dopo aver affidato a un diario i suoi pensieri, giorno dopo giorno, ci rende ora partecipi con questa intervista - di cosa abbia significato per lui tutto quel tempo in mare, da solo. Nei suoi dieci mesi di navigazione, **Alex** ha imparato che **il valore di un uomo non si misura con i traguardi raggiunti**, ma con i sogni che lo tengono in vita.

Alex, nato all'Aprica, in *Valtellina*, il 15 settembre 1978, è sposato con Francesca, che è anche la coordinatrice del progetto *Al-One 2008* per la raccolta fondi per l'*Amref*, con lo scopo di fornire vaccinazioni ai bambini del Nord dell'Uganda. In passato **Bellini** ha corso la Maratona di *New York* in 3 ore e 52 minuti (2000), ha attraversato il *Sahara* (2001), l'*Alaska* (2002-2003), percorrendo mille chilometri tra neve e ghiaccio, ha attraversato su una barca a remi il *Mediterraneo* (2004) e l'*Atlantico* (2005). Alex ha pubblicato il libro "**Il Pacifico a remi**" (edito dalla Longanesi) dopo il successo e "Mi chiamavano Montanaro, che consigliamo di leggere e regalare, visto la grande carica che riesce a trasmettere.

Ciascuno di NOI, ha il Suo Oceano da attraversare, in famiglia, nelle amicizie, nella professione, ma **non deve arrendersi MAI**. Ciascuno di **NOI** è sempre in corsa dentro le *intemperie* del quotidiano e non deve aver paura: la forza, infatti, è dentro di **NOI**, va ascoltata e aiutata a manifestarsi.

Non bisogna scoraggiarsi, perché nelle difficoltà vengono a "galla" le qualità.



Anzitutto, grazie per averci concesso questa breve intervista che attraverso la fantasia ci accompagna a vivere tramite te, l'avventura delle tue imprese, paragonabili a quelle del quotidiano di ciascuno di Noi.



Chi è Alex Bellini e come nasce il desiderio per affrontare un sogno come quello di attraversare a remi l'oceano?

Sono nato 32 anni fa in Valtellina, vissuto tra le montagne, da sempre ho avuto il forte senso di appartenenza all'ambiente naturale. Volevo colmare la distanza che c'era tra la persona che ero e quello che volevo essere; e il mare, quell'elemento naturale che più si è preservato nei millenni, superando cataclismi, trasmettendomi quel senso di confronto con qualcosa di eterno, di intatto negli anni, mi ha permesso di realizzare quel desiderio.

Mi ha spinto la convinzione che il creare attorno a me un ambiente che fosse il più isolato possibile anche dal contesto sociale, mi avrebbe portato in un viaggio introspettivo, obbligato a convivere più direttamente con il mio "io", per cui non ero appassionato di mare ma appassionato di quella possibilità che il mare mi dava ed è per questo che è nata l'avventura di questa attraversata.

Dove si attinge la forza per crederci?

*La forza che mi ha tenuto concentrato sull'obiettivo ed a credere in questa impresa è quella di avere qualcosa di altamente motivante, avere una ragione valida per farlo, **per cui tutti, secondo me, possono attraversare l'oceano a remi, a patto però che trovino in se stessi una ragione altamente motivante.***

Nei dieci mesi trascorsi in mare, quali sono stati i momenti più belli e quelli più difficili?

Più che di momenti belli, che si possono contare sulle dita di una mano, credo si possa parlare di momenti emozionanti, quelli sono stati tantissimi per cui è valsa la pena di viverli e sono momenti di grande appagamento, la natura nella sua maestosità lascia senza fiato, quelli difficili sicuramente erano quelli in cui la motivazione veniva messa a dura prova.

Come si affronta lo scoraggiamento dell'imprevisto?

Consapevole che dal remare dipende la tua vita, che si voglia o no, e applicandosi quindi su quest'unica possibilità che hai per rivedere la terra,

sopravvivere ad una crisi psicologica è stato uno dei momenti più esaltanti, sapevo, comunque di potercela fare e in certi giorni, non sapevo neanche il perché ero lì, ma l'unica maniera, l'unica possibilità per tornare a casa era quella di remare.



In un momento difficile è stato fondamentale quello che mi ha detto mia moglie in uno dei contatti telefonici: *“Nessuno ti dirà quando smettere di remare e quindi quello che devi o non devi fare, ma, ricordati che per qualunque decisione che tu prendi oggi, avrai la responsabilità della reazione che ti avrà scatenato, per il resto della tua vita, devi quindi essere soddisfatto e contento di quello che decidi ora, altrimenti vivrai nel rimorso per il resto della tua vita”*

Quali sono le sensazioni che il mare ti ha trasmesso durante le tue spedizioni? Cosa ti ha più colpito durante l'ultima traversata?

Inizialmente il mare mi dava una sensazione di libertà ma in realtà su una piccola barca a remi e nella mia condizione, la libertà in senso lato, non si può avere, **per cui la libertà devo coltivarla da dentro**, e quindi, per primo, ho dovuto stabilire un rapporto di grande rispetto verso il mare; poi il mare, soprattutto nell'ultima traversata, mi ha insegnato ad avere il controllo sulla preparazione, sui pensieri, sulla paura. Nei momenti difficili, mentre altre cose sfuggono al controllo, come quella di raggiungere un obiettivo e la propria meta, è riconoscerne la differenza e accettare ciò che il mare ti riserva, che ti spinge ad essere comunque soddisfatto della conquista anche se è un epilogo diverso da quello che vuoi.



Le grandi “fatiche” non sono solo prove di resistenza fisica, ma soprattutto psicologica. Ai giovani che desiderano avventurarsi nella libera professione, densa di tutte le incognite di un futuro incerto, così come il mare impetuoso che hai dovuto affrontare per realizzare il tuo sogno, ad essi, memore della tua esperienza, cosa suggerisci?

Si parte dal presupposto che non ci sono sfide facili, perché altrimenti non sarebbero chiamate sfide. **Nel mare impetuoso del mondo del lavoro, non bisogna arrendersi alle prime difficoltà**, anche se può essere la cosa più semplice.

La realizzazione di un progetto impegnativo, richiede delle rinunce; occorre tagliare con uno stile di vita, con gli affetti, le amicizie, riservando ogni risorsa al piano di lavoro. Come organizzarsi per non veder vacillare il proprio equilibrio?

Io personalmente ho due grandi passioni nella vita, che riesco a far coesistere, e sono: **gli affetti della mia famiglia e la passione per il mare**. E' vero che possono essere necessari dei sacrifici, ma **bisogna avere coraggio** e affrontare i propri sogni, i propri desideri e le proprie azioni. Io riesco, grazie anche alla loro comprensione, a far convivere e coesistere gli affetti della famiglia e la passione di avventurarmi in mare.



NOI Geometri ci sentiamo molto vicini a quello che tu hai fatto. La nostra vita professionale è per il 90% a contatto con la natura, anche se per ragioni lavorative. Decidere di affrontare la professione è un po' paragonabile alla tua avventura in mare, dove la sola preparazione non è sufficiente. Che cosa consigli di fare quando la sfiducia e la voglia di mollare assale ogni assunta decisione?



Consigli da dare non ne ho, perché **ognuno sa da sé cosa è meglio fare; tutti quanti dovrebbero, quando si trovano nella condizione di voler mollare**, perché non si credono all'altezza di quello che stanno affrontando, **porsi una domanda**, così come ho fatto io quando ho avuto timore, anche se mancava così poco per portare a termine quell'impresa, lì sulla mia barca, in mezzo all'oceano: ***“Cosa percepirò di questa avventura tra 10 - 20 anni nel mio futuro? Che sensazioni avrò? Sarò ancora soddisfatto di quello che ho fatto?”***

Come ti sei attrezzato per affrontare l'oceano? In mare hai utilizzato il sistema GPS; puoi raccontarci gli aspetti tecnici di questa struttura che è basilare per le attraversate? In barca avevi due GPS: uno fisso e uno portatile, li utilizzavi entrambi?

La **tecnologia GPS oramai è fondamentale**. Sì, ne avevo uno fisso sulla barca e uno portatile. E' vero che così per un navigatore è più semplice, anche se

forse toglie un po' di quel senso romantico del viaggio, ma **permette** di rispondere all'esigenza **di avere un'avventura il più sicura possibile.**

Durante il tuo "viaggio" sul tuo sito era presente una mappa *live* in cui si potevano seguire i tuoi spostamenti in tempo reale, come hai potuto realizzarla?



E' stato possibile proprio grazie alla strumentazione satellitare, in questo modo facendo un collegamento giornaliero inviavo un segnale al satellite che a sua volta trasmetteva alla piattaforma di *internet*. In questa maniera potevo far partecipare attivamente il mio *team*, che mi supportava da terra, e attraverso il mio sito è stato possibile far condividere la mia esperienza a

moltissime persone.

Chi meglio di te può motivare gli spiriti umani, sollecitare i giovani a far riesplodere la passione che molte volte è muta dentro l'uomo, ma pronta a riemergere solo se stimolata? La narrazione di storie incredibili come la tua sono galvanizzanti per rendere unico ogni percorso, anche il più sofferto. Il tuo entusiasmo contagia, ti chiediamo di trasmetterci la tua vitalità attraverso il racconto.

Ognuno di noi ha un **fattore "Ulisse"** nascosto nella parte più recondita del suo "io" che gli **solletica il curiosare di là dall'orizzonte**. L'incognita può essere in qualunque ambito, anche semplicemente **affrontando quelle che sono le avventure che la vita ci riserva, stimolando in noi l'ingegno o la curiosità del conoscere del sapere**. Le vere avventure sono quelle che ogni persona vive **silenziosamente nella sua quotidianità**.

Un concetto che esprimo volentieri e che non condivido è quello del **"compiacere"**, perché **spesso le nostre azioni non sono fatte in funzione di quello che vorremmo fare ma in funzione di quello che altri si aspettano che noi facciamo**.

L'argomento della "motivazione" è molto



particolare, e quando alcune aziende mi hanno chiamato per motivare la forza lavoro, mentre parlavo, mi rendevo conto che **sarebbe stata un'illusione poter stimolare le persone a fare qualcosa se esse non sanno quello che vogliono. E' essenziale che uno sappia ciò che vuole**; secondo me, ognuno di noi è motivato a fare qualcosa, **purtroppo molti non sanno leggere dentro sé stessi** e non si conoscono fino in **fondo e quindi sono demotivati, depressi e poco stimolati ad affrontare il futuro**. Quello che posso fare io è sollecitare le persone affinché possano essere sé stessi i *"motivatori"* di loro stessi, ma la volontà di ognuno di noi deve dirigersi principalmente ad un'azione introspettiva di sé, per capire **cosa vogliamo essere** e come **vogliamo vivere**.

Racconti spesso che eri uno studente infelice di Scienze Bancarie alla Cattolica. Nel 2002 hai mollato tutto e attraversato l'Alaska da solo, di corsa. Invece di un mediocre laureato, sei quello che hai sempre voluto. Trasmettici in "tre colpi di remi" questa fermezza illuminante.



Mi sono reso conto che il tempo non mi sarebbe stato restituito, **il tempo non lo puoi** riprendere: presto o tardi, è triste dirlo, saremo carne per vermi, quindi trascorso il tempo della gioventù facendo quello che gli altri si aspettavano da me, mi sarei trovato, da uomo adulto, in una condizione che non mi avrebbe più consentito di fare ciò che volevo veramente e di conseguenza ci sarebbero solo stati rimpianti che avrebbero logorato la mia vita da adulto, minando sin dalle fondamenta, oltre alla mia felicità, anche quella delle persone a me vicine, per cui, **io per primo, ho il dovere**, già nei miei

stessi confronti, **di soddisfare i miei desideri più nascosti, anche quando ad essi inizialmente non riesco a dare un senso**. Il mio momento di maggior coraggio è stato quando a 23 - 24 anni di fronte al bivio che mi obbligava a scegliere se continuare con l'università o abbandonarla per essere uno spirito libero quale io volevo essere, ho agito seguendo la passione, **ho seguito quello che mi diceva "la pancia" e non quello che suggeriva la ragione o la testa**. Io credo che le repressioni e i rimpianti, con gli anni, avranno un peso importante sulla nostra personalità e per questo **io sono contento della**



scelta che ho fatto, questo mi ha permesso di essere l'uomo che volevo essere.

A 60 – 70 anni non è facile riprendere in mano la propria vita, diventa molto difficile. Grazie alla mia scelta io so che in un futuro, non sarò un nonno scorbutico ma un nonno soddisfatto e ricco di tante storie da raccontare.

Non si può sempre stare sulla “cresta dell'onda”, e tu che hai attraversato a remi due oceani lo sai bene: l'Atlantico e il Pacifico, entrando a pieno titolo nella storia della navigazione. Anche noi dobbiamo attraversare quotidianamente il nostro oceano: negli affetti, nella famiglia, nelle amicizie, nella storia professionale. Infondici parte del tuo coraggio offrendoci il tuo punto di vista e permettendoci di cambiare le “strette” convinzioni, superando le paure, accettando le sfide della vita.

Ognuno è impegnato nell'avventura più grande che è la propria vita; spesso si pensa di remare, remare e poi ci si ritrova sempre allo stesso punto, ma in realtà **ogni giorno che si spende lavorando per raggiungere “la motivazione”, ci permette di avvicinarci al nostro obiettivo.**



Alex leggendo il tuo ultimo libro “Il Pacifico a remi”, affascinante e coinvolgente, ci insegni che il valore di un uomo non si misura con i traguardi raggiunti, ma con i sogni che lo tengono in vita. Che cosa suggerisci alla Categoria dei Geometri liberi professionisti, che vengono da un passato glorioso e si trovano a dover “domare” le onde avverse di una globalizzazione che, se da una parte ha “reinventato” il mondo, dall'altra ha seminato sgomento, ansia, incertezza, sensazioni violente come le onde maestose che hanno provato più volte a fermarti in mare?



Si ritorna al discorso al quale io tengo molto: **“ristabilire il valore formativo delle sconfitte”** e cioè, quando la vita ha preso una piega che non volevamo, si deve saper accettare il risultato ottenuto che è diverso da quello che si era prefissato. Io mi sono reso conto che i momenti più belli sono arrivati quando ho accettato quello che la vita

mi ha dato, anche se non era quello che mi ero prefissato.



Essere soddisfatti di se stessi quando va tutto bene è sempre molto facile, ma esserlo quando le cose non vanno bene od in maniera diversa da come volevamo e molto più difficile. Per questo dobbiamo porci la domanda *“Ho dato il massimo?”* se la risposta è *“si”*, questo ci deve fare felici perché vuol dire che abbiamo fatto ciò che volevamo fare e non pensiamo al risultato. **Se cerchiamo solo il successo e ci appaghiamo di questo, in seguito ci saranno delle grandi depressioni, si deve dare il**

massimo per quello che uno vuole essere, senza cercare per forza il risultato.

Se i risultati ottenuti li assorbiamo come un fatto negativo solo perché non sono quelli che ci aspettavamo, avremo sicuramente delle ripercussioni psicologiche personali; **noi non siamo i nostri obiettivi**, non siamo dei numeri, **siamo molto di più, siamo delle persone fatte di passioni, di anima, di energie che si applicano per conseguire dei risultati diversi.**

Alex, avevi un diario di bordo, riportato sul tuo libro, che consigliamo a tutti di leggere, vista la carica emotiva che regala dopo ogni sorsata di righe. Scrivevi: “Aggiornamento molto rapido. E’ l’una e 38. Finito ora di remare. Quest’avventura non e’ mai stata una gara contro il tempo, l’abbiamo sempre detto, ma da due giorni lo e’ diventata. Le previsioni meteo di manubrio, ultimamente, davano la ricomparsa di forte vento da W a partire dal 14 in poi e nonostante avessi sempre sperato in un improvviso cambiamento, il cambiamento ancora non si e’ verificato e ogni bollettino conferma quello precedente. Il resto lo avete saputo da Francesca. Ora la gara si fa sul tempo per non dover arrivare a terra di notte o, peggio ancora, beccarmi il vento proprio sul finire.” E’ questo l’ultimo tuo appunto di bordo, scritto l’11.12.08 e inviato al tuo sito internet. L’ultimo aggiornamento prima della resa. Alla fine la dimensione umana ha prevalso sulla volontà e sul coraggio, il mare ha fatto il resto. Volevi attraversare il Pacifico sulla tua canoa “Rosa Atacamali” ma a sole 65 miglia (circa 120 km) nautiche dalla costa australiana, stremato dalla fatica, hai chiamato i soccorsi. Fino a quel momento, dopo essere

partito dal Perù, avevi percorso oltre 18mila chilometri. Una distanza enorme per due braccia e una canoa. C'è chi ha urlato alla "missione non riuscita", ma tu hai fatto pochi commenti, donando un grande insegnamento.

Non conta arrivare, ma navigare.

Nella nostra società ormai, dove tutti siamo addormentati dalla quotidianità e dalla routine, forse uno come te può apparire "strano" o peggio ancora "folle". In realtà sei uno che, confrontandosi con se stesso e con il mondo, riesce ad avvertirsi come uomo e non mollare mai, nonostante giudizi e avversità. Tu ci insegni che chiunque può attraversare l'oceano, se lo vuole. La forza deriva dalla volontà.

"Poniti mete alte, sogna senza vergognartene" è la tua filosofia di esploratore e "speaker motivazionale".

Regalaci ora la voglia e la forza di alzare la testa e credere in ciò che facciamo, suggeriscici ai nostri colleghi più anziani un modo per sentirsi utili per programmare il domani e un consiglio ai giovani per non mollare mai.



Questo è in linea con quanto abbiamo detto precedentemente. Le persone sono ancora troppo ancorate a quello che è il senso comune del successo. Ma **che differenza c'è tra successo e insuccesso al giorno d'oggi?** Forse oggi l'insuccesso non è altro che il preludio ad un grande successo e il successo è esattamente il contrario ... **non esiste insuccesso completamente**

negativo o successo senza macchia. Bisogna saper riconoscere "l'impostore" e cioè il successo ottenuto solo grazie ad una grande fortuna e viceversa, gli insuccessi dovuti alla sfortuna o a congetture astrali.

Bisogna tenere presente che **negli insuccessi vi è sempre qualcosa di coraggioso**, è importante essere sul carro di coloro che accettano gli insuccessi e veder tutto sotto una luce nuova, sotto la luce del percorso che uno ha fatto indipendentemente dal risultato. **Bisogna imparare a vivere in modo incondizionato senza pensare al risultato**, in quanto



l'esperienza ci accresce e ci arricchisce di sapere indipendentemente dal fatto che il risultato possa essere positivo o negativo, **bisogna accettare l'idea di non essere la persona da stimare solo per i suoi successi, ma di valere indipendentemente da essi.**

Alex

Grazie Alex, il tuo saggio parlare, ci porta a riflettere sul nostro modo di pensare, vivere, operare, invitandoci ad assorbire le sconfitte quotidiane con più serenità, invitandoci a rimodellare il nostro modo di essere professionisti, affrontando con più coraggio anche le stagioni avverse della vita e della professione.



Accetta la sfida e conquista la tua vita!